

ITALCEMENTI**A Bergamo in 1.500 per sciopero e corteo. Il 5 maggio il tavolo di crisi con la Bellanova**

— Circa 1.500 lavoratori hanno preso parte a Bergamo al corteo nazionale dei lavoratori di Italcementi, scesi in strada contro il piano industriale dei tedeschi di Heidelberg Cement che prevede 665 esuberi. 'Mamma, voglio un mondo più giusto' lo striscione esposto al corteo realizzato con i disegni di una bimba di 4 anni e mezzo che ha accolto l'invito della madre, la quale le aveva riferito che in ufficio erano tutti tristi. Il corteo ha attraversato il centro cittadino e si è concluso in via Camozzi, dove, davanti all'ingresso della sede Italcementi si è tenuto un presidio con un comizio: «Adesione del 95 per cento», ha annunciato il segretario generale della Fillea Cgil Walter Schiavella. Presente l'assessore regionale Alessandro Sorte con tutti i consiglieri regionali bergamaschi e il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, diversi parlamentari dei vari partiti. Il 5 maggio il viceministro Teresa Bellanova ha convocato azienda e sindacati al tavolo di crisi al Mise.



Italcementi, la rabbia e l'orgoglio operaio

- BERGAMO - UN CORTEO molto colorato, con bandiere, musica, palloncini, fischietti e fumogeni. Sono stati 1.500 (600 della sede di Bergamo), secondo i sindacati (mille per la questura), i **lavoratori** provenienti da tutta Italia, che ieri mattina hanno partecipato alla manifestazione nazionale organizzata dai dipendenti, da Cgil, Cisl e Uil e dalle Rsu di Italcementi per protestare contro i 415 esuberanti della sede di Bergamo (più 250 negli altri siti produttivi, che potrebbero essere licenziati a settembre del 2017) annunciati dalla nuova proprietà, la multinazionale tedesca Heidelberg Cement. Contemporaneamente è scattato un nuovo sciopero di 8 ore, in tutte le sedi del gruppo (con adesione del 95% nella Bergamasca). I manifestanti sono partiti alle 10,30 da via Madonna della Neve, hanno attraversato il centro cittadino e si sono fermati in via Camozzi, davanti all'ingresso di Italcementi, dove si è tenuto un presidio con comizio. IN TESTA AL CORTEO le mamme lavoratrici, con numerosi cartelli tra le mani. «Mamma, voglio un mondo più giusto». È lo striscione più toccante tra quelli esposti, con disegni realizzati da una bambina di 4 anni e mezzo che ha raccolto l'invito della mamma che le aveva detto che in ufficio erano tutti tristi. Il sindaco Giorgio Gori, nel suo intervento ha sottolineato come Palazzo Frizzoni «ha condiviso il senso della battaglia e la preoccupazione per le famiglie dei **lavoratori**. La trattativa dovrà avere un obiettivo chiaro, ovvero la revisione del piano con un suo ridimensionamento. Auspico che gli impegni assunti da Carlo Pesenti si traducano concretamente». «NON VI LASCEREMO soli - ha promesso il presidente della Provincia Matteo Rossi -. Metteremo in campo politiche attive a cui dovrà partecipare anche Italcementi». Don Cristiano Re, direttore dell'ufficio per la Pastorale Sociale del Lavoro, ha invece portato in corteo la solidarietà del vescovo Francesco Beschi. Grande la preoccupazione tra i **lavoratori**, alcuni dei quali si sono sobbarcati un viaggio estenuante dal Sud Italia pur di essere presenti alla manifestazione nazionale. Come Rosildo Pirrone, di Castrovillari, in provincia di Cosenza, dove c'è una sede di Italcementi. «Ho voluto essere qui a tutti i costi - spiega -. Dal 31 gennaio, dopo 40 anni di lavoro, sono stato sbattuto fuori. Prima ero indispensabile, ora invece non servo più a nulla, mi hanno detto che sono obsoleto». Arrabbiata anche Clara Cavagnis, una delle operaie della sede di Bergamo: «Dopo 27 anni di lavoro, mi ritrovo sulla strada con tre figli. Alterno momenti di rabbia, rassegnazione e disperazione. Devo sforzarmi di essere ottimista e cercare un'alternativa». Franco Pizzoglio, che fa parte delle Rsu della Cisl, non è tra quelli che rischiano il posto, ma ieri ha voluto esserci per portare la solidarietà ai colleghi. Anche Fabio Paris, che lavora alla cemenzeria Italcementi di Calusco d'Adda, per ora, ha ancora un lavoro. «Ma abbiamo 9 operai in cassa integrazione, che con l'arrivo dei tedeschi potrebbero diventare esuberanti». PER GIUSEPPE MANCIN, segretario provinciale di **Feneal** Uil «la preoccupazione maggiore riguarda la sede Italcementi di Bergamo. Per coloro che usciranno intenzionalmente è prevista una buonauscita di 42mila euro. Una miseria, se si pensa che i dirigenti avranno tre annualità, cioè 400-500mila euro a testa». Il collega Danilo Mazzola, segretario provinciale della Filca Cisl, invece, esorta la nuova proprietà tedesca «a rivedere il piano industriale», mentre Luciana Fratus, segretaria provinciale della Fillea Cgil, denuncia l'assenza del governo: «Mi sembra che stia alla finestra, mentre chiediamo che diventi parte attiva in un confronto sindacale con Heidelberg sul piano industriale». Michele Andreucci

industria

Italcementi Calavino Sciopero riuscito

TRENTO Cancelli chiusi ieri all'Italcementi di Calavino. Tutti i **lavoratori** dello stabilimento trentino hanno aderito allo sciopero nazionale di otto ore indetto da Fillea Cgil, Filca Cisl e **Feneal** Uil e Rsu. Gli esuberanti potrebbero dimezzare la manodopera trentina.

Sciopero Italcementi, la città si ferma

La protesta Da tutta Italia più di mille in piazza per chiedere prospettive. Solidarietà dalla gente per strada I disegni e le frasi dei figli: «Papà, e adesso cosa facciamo?». I sindacati: «Sugli incentivi, passare ai fatti»
Francesca Belotti

Il disegno di Lisa - quattro anni e mezzo - dice tutto: «Mamma, voglio un mondo più giusto». «Ho chiesto io a mia figlia di fare un bel disegno colorato da appendere in ufficio, perché al lavoro - le ho detto - siamo tutti tristi». E il disegno della bambina, ieri, è finito in testa al corteo dei **lavoratori** Italcementi, che hanno sfilato lungo le vie del centro.

Per la prima volta, insieme ai dipendenti di via Camozzi e a quelli delle sei cementerie ammiraglie del gruppo (dove l'adesione allo sciopero ha toccato il 95%), si è fermata anche Bergamo. Mentre oltre un migliaio di dipendenti da tutta Italia attraversava via Maj, viale Papa Giovanni, Porta Nuova e via Camozzi, la città si è fermata a guardare. Chi si è affacciato alla porta del negozio, chi si è incollato alla finestra di casa e chi, semplicemente, ha estratto il telefonino dalla tasca e ha iniziato a scattare foto.

Un ragazzo indiano, con il turbante in testa, ha chiesto incuriosito che cosa stesse succedendo: «Anche a Bergamo licenziano?». Ebbene, a rischio ci sono 400 posti di lavoro nel quartier generale Italcementi di via Camozzi. E anche le famiglie hanno dato il proprio sostegno ai **lavoratori** dell'azienda. «Sono qui per mia figlia - dice un uomo con il cappello calato sul viso - . Ha 37 anni ed è impiegata in amministrazione. Ci siamo dati il cambio io e mia moglie». Su alcuni striscioni, invece, compariva la scritta: «Papà, ma se perdi il lavoro, cosa facciamo?». E ancora: «Con il cemento si costruiscono case, non si distruggono famiglie». Ecco allora che i posati colletti bianchi hanno fatto di tutto per farsi notare: se a livello visivo sono ricorsi a palloncini e fumogeni colorati, a fare da colonna sonora (oltre ai fischietti) c'erano anche un vecchio tormentone di Jovanotti («Muoviti muoviti»), «La locomotiva» di Francesco Guccini e «I cento passi» dei Modena City Ramblers. L'accento sardo dei **lavoratori** di Samatzai si mischiava a quello cosentino della delegazione di Castrovillari: visi abbronzati dal sole che raccontano di come su 68 dipendenti, 37 sono in cassa integrazione straordinaria a rotazione.

È nel comizio, proprio davanti all'ingresso dell'azienda, che sindacalisti e delegati sindacali hanno sfogato tutta la loro preoccupazione. «La proprietà deve ricordare che l'eccellenza che oggi ha ceduto ai tedeschi è stata costruita con anni di lavoro - ha detto Paolo Boverini della Rsu Fillea-Cgil - con il sacrificio, la professionalità, l'impegno e, lasciatemi dire, con il cuore dei **lavoratori**». Fabio Paris, delegato Fillea della cementeria di Calusco d'Adda, ha rincarato: «Bisogna passare dalle parole ai fatti», riferendosi agli impegni annunciati da Carlo Pesenti. Anche la politica ha chiesto lumi in questo senso. Il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, ha detto: «Italcementi è direttamente responsabile della gestione degli ammortizzatori sociali e, per quanto l'augurio sia che la maggior parte delle persone mantenga il proprio posto di lavoro, anche di buonuscita significative». Gori ha continuato: «Ci vuole rispetto per i **lavoratori**». E, a margine, ha poi puntualizzato che ha più volte sentito Pesenti per monitorare la situazione. Secondo Matteo Rossi, presidente della Provincia, «il metodo e il merito di quanto comunicato fin qui da Heidelberg è inaccettabile, uno schiaffo non solo ai sindacati, ma alle istituzioni nazionali e locali, e soprattutto ai **lavoratori**».

Dal canto suo Alessandro Sorte, assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità (presente in vece del presidente Roberto Maroni), ha sottolineato la compattezza della politica di fronte a questa vertenza: «La Lombardia ha una voce sola per difendere l'interesse della nostra gente». Presenti anche i parlamentari Pd (Antonio Misiani, Giovanni Sanga, Elena Carnevali e Giuseppe Guerini), il consigliere regionale M5S Dario Violi, diversi esponenti leghisti (uno su tutti il segretario provinciale Daniele Belotti).

E ancora: don Cristiano Re, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro, ha portato ai **lavoratori** la solidarietà del vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi. Il segretario generale

della Cisl, Ferdinando Piccinini, a cui sono state affidate le conclusioni a nome di Cgil, Cisl e Uil, ha detto: «Se non ci saranno risposte andremo avanti con tante altre mobilitazioni: a Roma davanti al Parlamento come in Germania alla sede di HeidelbergCement».

I tre segretari di **Feneal**, Filca e Fillea (Giuseppe Mancin, Danilo Mazzola e Luciana Fratus) hanno voluto lasciare un messaggio a Confindustria Bergamo, consegnando il volantino della manifestazione.

La convocazione

Giovedì l'incontro al ministero

Chissà se settimana prossima - come vogliono i rumors - sarà nominato il nuovo ministro dello Sviluppo economico. Certo è che giovedì è convocato l'incontro in quel di via Molise 2 a Roma, presieduto da Teresa Bellanova. Incontro a cui sono stati invitati a partecipare (la conferma è attesa entro il 4 maggio) Regione Lombardia, i tedeschi di HeidelbergCement, Italcementi (che ci sarà) e i sindacati nazionali e territoriali di **Feneal**-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil. Nei giorni immediatamente successivi, la Provincia di Bergamo convocherà il tavolo a livello locale. F. B.

Sciopero Italcementi, a Calavino adesione totale dei dipendenti la protesta

Sciopero Italcementi, a Calavino adesione totale dei dipendenti

Sciopero Italcementi, a Calavino adesione totale dei dipendenti

la protesta

TRENTO Cancelli chiusi ieri all'Italcementi di Calavino. Tutti i **lavoratori** dello stabilimento trentino hanno aderito allo sciopero nazionale di otto ore indetto da Fillea Cgil Filca Cisl e **Feneal** Uil e Rsu azinedali. Alta la posta in gioco: il piano della nuova proprietà tedesca prevede sacrifici in termini di posti di lavoro, oltre 650 esuberanti, e ridimensionamento di diversi stabilimenti in tutta Italia. Il Trentino non è escluso da questa pesante ristrutturazione che comporterà per il sito delle Sarche il dimezzamento della manodopera. "Il piano industriale presentato dalla Heidelberg Cement - spiegano i tre segretari trentini Maurizio Zabbeni, Stefano Pisetta e Gianni Tomasi - è decisamente peggiorativo rispetto a quello presentato da Italcementi. Chiediamo un confronto concreto anche per ridurre gli esuberanti in tutta Italia". Ieri i **lavoratori** hanno organizzato un presidio di protesta davanti alla sede di Calavino. Una delegazione, inoltre, ha partecipato alla manifestazione nazionale di Bergamo. "Le questioni sul tavolo sono ancora tante - proseguono i tre segretari -, sia a livello locale sia sul piano nazionale. Riteniamo inaccettabile che su Calavino l'azienda non concordi con i sindacati la gestione della cassa integrazione".

MADRUZZO

Alla Italcementi tutti i lavoratori hanno scioperato

MADRUZZO - Cancelli chiusi venerdì scorso all'Italcementi di Ponte Oliveti. Tutti i **lavoratori** dello stabilimento trentino hanno aderito allo sciopero nazionale di otto ore indetto da Fillea Cgil Filca Cisl e **Feneal** Uil e Rsu aziendali. Alta la posta in gioco: il piano della nuova proprietà tedesca prevede sacrifici in termini di posti di lavoro, oltre 650 esuberanti, e ridimensionamento di diversi stabilimenti in tutta Italia. Il Trentino non è escluso da questa pesante ristrutturazione che comporterà per il sito delle Sarche il dimezzamento della manodopera. «Il piano industriale presentato dalla Heidelberg Cement - spiegano i tre segretari trentini Maurizio Zabbeni, Stefano Pisetta e Gianni Tomasi - è decisamente peggiorativo rispetto a quello presentato da Italcementi. Chiediamo un confronto concreto anche per ridurre gli esuberanti in tutta Italia». Venerdì mattina i **lavoratori** hanno organizzato un presidio di protesta davanti alla sede di Calavino. Una delegazione, inoltre, ha partecipato alla manifestazione nazionale di Bergamo. «Le questioni sul tavolo sono ancora tante - proseguono i tre segretari -, sia a livello locale sia sul piano nazionale. Riteniamo inaccettabile che su Calavino l'azienda non concordi con i sindacati la gestione della cassa integrazione, non garantendo un'adeguata e trasparente rotazione, penalizzando così alcuni **lavoratori**». I licenziamenti scatteranno a settembre dell'anno prossimo. I sindacati puntano anche a rivedere il piano relativo alla cassa integrazione, con ulteriori ammortizzatori sociali per tutto il gruppo al fine di governare i processi di ricollocazione attraverso politiche attive relative a formazione, riqualificazione. Fillea, Filca e **Feneal** del Trentino vogliono coinvolgere anche le istituzioni locali nella gestione della vertenza. «Vogliamo aprire un tavolo di confronto territoriale con Provincia e proprietà - spiegano - per verificare se esistono possibili sviluppi occupazionali, ma anche per impegnare Heidelberg Cement nella riqualificazione del personale eventualmente confermato in esubero».

Italcementi, impianti fermi in tutta Italia

pagerank: 6

29 aprile 2016 ore 09.19

Stop di otto ore e manifestazione nazionale a Bergamo contro i 650 esuberanti previsti dal piano industriale della Heidelberg Cement. In piazza anche le massime autorità degli enti locali, comizio conclusivo del segretario generale Fillea Walter Schiavella

(fotografia di Fillea Cgil Bergamo, pagina Facebook)

Il futuro della Italcementi, acquisita nel luglio scorso dalla tedesca Heidelberg Cement, è davvero appeso a un filo. La nuova proprietà ha presentato un piano industriale che prevede, a regime, 415 esuberanti nella sede centrale di Bergamo e altri 250 circa nei siti produttivi che potrebbero essere licenziati nel settembre 2017. Un piano inaccettabile per i sindacati, che dall'annuncio del piano hanno avviato una forte mobilitazione. Che oggi (venerdì 29 aprile) vede un ulteriore passaggio: sciopero generale di otto ore dei 2.500 dipendenti del gruppo, presidi in tutti gli stabilimenti (otto centri di macinazione, sei cementerie e un impianto per prodotti speciali) e manifestazione nazionale a Bergamo.

La partenza del corteo nella città lombarda è prevista per le ore 10.30. Il concentramento è in via Madonna della Neve: la manifestazione, dopo aver attraversato il centro cittadino, si concluderà davanti alla sede di Italcementi (in via Camozzi). Gli interventi dal palco sono affidati a Giuseppe Mancin (segretario generale Feneal Uil Bergamo), Ferdinando Piccinini (segretario generale Cisl Bergamo) e al segretario generale della Fillea Cgil nazionale Walter Schiavella. Prevista anche la partecipazione del presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, del presidente della Provincia Matteo Rossi e del sindaco di Bergamo Giorgio Gori.

Nell'incontro dello scorso 20 aprile tra governo e sindacati (incontro che la proprietà tedesca ha disertato, suscitando il forte disappunto degli altri due attori della vertenza), Filca Cisl, Feneal Uil e Fillea Cgil hanno presentato al viceministro dello Sviluppo economico Teresa Bellanova un ventaglio di proposte da avanzare a Heidelberg Cement. Istituire in tempi brevi, anzitutto, un tavolo di confronto coordinato dal ministero (con la presenza delle proprietà vecchia e nuova, delle segreterie nazionali dei sindacati di categoria e del ministero del Lavoro) per rivedere il piano industriale presentato; mantenere a Bergamo il Centro tecnico di assistenza, in modo da ridurre sensibilmente il numero degli esuberanti.

I sindacati, inoltre, chiedono alla nuova proprietà di potenziare il Centro di ricerca di Bergamo - scelta già parzialmente accolta da Heidelberg Cement - quale centro mondiale di ricerca sul prodotto, sempre allo scopo di azzerare gli esuberanti (in questo contesto si stanno creando le sinergie con la Regione Lombardia e le facoltà tecniche delle università di Bergamo e Milano), e di confermare il mantenimento degli asset dei siti produttivi e dei livelli occupazionali previsti almeno fino alla fine del periodo di transizione da loro indicato, che terminerebbe nel 2020. Filca Cisl, Feneal Uil e Fillea Cgil, infine, chiedono di prevedere ulteriori ammortizzatori sociali per tutto il gruppo, al fine di governare i processi di ricollocazione attraverso politiche attive (formazione, riqualificazione, outplacement), anche con il coinvolgimento delle istituzioni locali; di conseguenza, Heidelberg Cement dovrà riconfermare gli accordi sottoscritti con Itc relativi ai piani sociali a integrazione degli ammortizzatori sociali.

Archiviato in: Scioperi e vertenze

Link alla notizia: <http://www.rassegna.it/articoli/italcementi-impianti-fermi-in-tutta-italia...>

Italcementi, mille in corteo a Bergamo per dire no ai licenziamenti

pagerank: 5

A generica

Oltre mille persone hanno sfilato venerdì 29 aprile a Bergamo in occasione della manifestazione nazionale organizzata per protestare contro il piano industriale di Heidelberg Cement per salvaguardare l'occupazione e per un piano sociale di ricollocazione.

Il piano industriale presentato da HC a mezzo stampa prevede, a regime, esuberi per 415 dipendenti di Bergamo a cui se ne aggiungono altri 250 circa negli altri siti produttivi: questi lavoratori potrebbero essere licenziati a settembre 2017.

Al corteo hanno preso parte politici di tutti gli schieramenti. Tra il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, e il presidente della Provincia, Matteo Rossi. Oltre ad Antonio Misiani, deputato del Partito Democratico: "Siamo qui oggi soprattutto per cercare di salvaguardare il futuro delle famiglie dei dipendenti coinvolti da questo piano industriale, che ovviamente ci auguriamo possa essere rivisto".

Daniele Belotti, segretario provinciale della Lega Nord, si scaglia contro la proprietà: "Siamo di fronte a piano a dir poco vergognoso. E non pensino rendere meno amara la pillola con un palazzetto del ghiaccio come consolazione. Anzi, spero che non venga mai nemmeno inaugurato".

Dario Violi, consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle, se la prende con il Governo: "Trovo assurdo che non sia stato fatto nulla per salvaguardare tutte queste famiglie. Non credo ci siano temi più importanti di questo".

Bergamo è stato dunque palcoscenico del corteo e dei comizi che hanno sfilato con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e degli stabilimenti di tutta Italia. Il lungo corteo è partito da via Madonna della Neve e ha sfilato per vie del centro città, fino a via Camozzi, dove, di fronte all'ingresso della sede di Italcementi, si è svolto il presidio.

Qui sono intervenuti Giuseppe Mancin, Segretario Generale della Feneal Uil Bergamo, le Rsu della sede e dei vari stabilimenti, il Sindaco di Bergamo, il Presidente della Provincia, Ferdinando Piccinini Segretario Generale CISL Bergamo, Walter Schiavella Segretario Generale della Fillea Cgil Nazionale.

In contemporanea in ogni sito produttivo del gruppo verranno attuati presidi per tutte le 8 ore di sciopero proclamate.

Link alla notizia: <http://www.bergamonews.it/2016/04/29/italcementi-mille-corteo-bergamo-dire-no-ai...>

Sciopero Italcementi, a Calavino adesione totale dei dipendenti

pagerank: 6

TRENTO. Cancelli chiusi ieri all'Italcementi di Calavino. Tutti i lavoratori dello stabilimento trentino hanno aderito allo sciopero nazionale di otto ore indetto da Fillea Cgil Filca Cisl e Feneal Uil e Rsu azinedali. Alta la posta in gioco: il piano della nuova proprietà tedesca prevede sacrifici in termini di posti di lavoro, oltre 650 esuberanti, e ridimensionamento di diversi stabilimenti in tutta Italia. Il Trentino non è escluso da questa pesante ristrutturazione che comporterà per il sito delle Sarche il dimezzamento della manodopera. "Il piano industriale presentato dalla Heidelberg Cement - spiegano i tre segretari trentini Maurizio Zabbeni, Stefano Pisetta e Gianni Tomasi - è decisamente peggiorativo rispetto a quello presentato da Italcementi. Chiediamo un confronto concreto anche per ridurre gli esuberanti in tutta Italia". Ieri i lavoratori hanno organizzato un presidio di protesta davanti alla sede di Calavino. Una delegazione, inoltre, ha partecipato alla manifestazione nazionale di Bergamo. "Le questioni sul tavolo sono ancora tante - proseguono i tre segretari -, sia a livello locale sia sul piano nazionale. Riteniamo inaccettabile che su Calavino l'azienda non concordi con i sindacati la gestione della cassa integrazione".

Italcementi, sciopero anche a Sarche

pagerank: 4

Braccia incrociate in tutta Italia con manifestazione nazionale a Bergamo per protestare contro il piano industriale di Heidelberg Cement che prevede tagli all'occupazione e il ridimensionamento degli stabilimenti, compreso quello trentino di Calavino

29 aprile 2016 08:43

Il piano di ristrutturazione industriale di Heidelberg Cement per Italcementi prevede esuberi per 415 dipendenti del sito produttivo di Bergamo a cui se ne aggiungono altri 250 circa negli altri stabilimenti. Per questo motivo, i lavoratori degli stabilimenti Italcementi in tutta Italia scioperano in segno di protesta.

In Trentino i lavoratori interessati sono circa una trentina su cinquanta posti di lavoro. "Il coordinamento delle Rsu e le segreterie nazionali di Feneal, Filca e Fillea - fanno sapere i sindacati in una nota stampa - hanno contestato il piano e chiesto di istituire un tavolo di confronto con vecchia e nuova proprietà per rivederne gli obiettivi".

Oggi i lavoratori si fermeranno per otto ore. È in programma una manifestazione unitaria di Fillea Cgil Filca Cisl e Feneal Uil a Bergamo a cui parteciperà anche una delegazione trentina. Intanto a Sarche i lavoratori si riuniranno in presidio davanti allo stabilimento dalle 8 alle 9.30 per sensibilizzare istituzioni e comunità locale sulla vertenza in atto.

Link alla notizia: <http://www.trentotoday.it/cronaca/italcementi-sciopero-sarche.html...>